

FOCUS GROUP: LA CONTINUITA' VERTICALE

(Forum regionale per l'educazione e la scuola del Piemonte)

Genitori e docenti: Un reciproco accogliersi per accompagnare insieme bimbi e ragazzi che crescono

Introduzione

La Continuità nelle scuole è un processo attivato con l'intento di facilitare il passaggio dei bambini dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria e successivamente fa da raccordo tra l'ultimo anno di scuola Primaria e la Secondaria di I grado. Si tenta in questo modo di rendere più omogeneo il percorso di insegnamento/apprendimento in tutti gli ordini di scuola e di incrementare modelli curriculari verticali, in riferimento agli obiettivi educativi e alle competenze da raggiungere. A tale scopo si invitano anche le altre realtà scolastiche del territorio, organizzando incontri e "visite" degli alunni in entrata, e promuovendo un clima di conoscenza reciproca tra i protagonisti dei diversi ordini, per favorire una reale collaborazione. Infine, grazie a colloqui e contatti costanti tra i Docenti, ci si propone di individuare precocemente i bambini che possono essere in difficoltà di apprendimento o di disabilità, in modo da ridurre le probabilità di un loro insuccesso scolastico futuro o raccogliere elementi per supportare fin da subito realtà familiari o sociali che talvolta possono essere in situazione di fragilità.

Insieme alla Continuità gli istituti comprensivi ricercano anche la Verticalità, promuovendo una progettazione didattica ed educativa in un'ottica di identità comune e di verticalità di interventi. La finalità è in tal caso quella di favorire la circolazione e la condivisione delle pratiche educative e degli obiettivi tra i vari ordini di scuola, allo scopo di accompagnare i nostri alunni in un percorso di crescita.

Nel nostro IC, in continuità, in verticalità e dall'anno prossimo si potrà prevedere anche nell'ambito dell'Orientamento in uscita, si colloca il progetto Pedagogia dei genitori che da qualche anno si sperimenta nei tre ordini di scuola e fa da ponte tra gli ordini di scuola stessi.

La verticalità dei GRUPPI DI NARRAZIONE e delle SCHEDE DI CONTINUITA'

Volendo presentare il percorso svolto nell'ambito del Progetto "Pedagogia dei genitori" nel nostro IC negli ultimi sette anni, immaginiamo su un palcoscenico salire un coro di genitori e di docenti che intonano emozionati "Mi fido di te...", la famosa canzone di Jovanotti.

E se sul palco chiamiamo anche i nostri allievi, dai bimbi più piccolino ai ragazzini e agli uomini e le donne che sono diventati..., tutti gli attori potrebbero recitare questa frase che rubiamo a James Frey: "A volte tutto quello di cui abbiamo bisogno nella vita è qualcuno che ci tenga la mano e cammini con noi".

FIDUCIA, ACCOGLIENZA, CONDIVISIONE, sono le parole chiave su cui da subito vorremmo soffermarci, essendo alla base dell'Ecologia delle relazioni; tali parole sono anche concreti obiettivi che la scuola oggi deve porsi per riconquistarli come connotazioni proprie.

Allo scopo di perseguire tali obiettivi la Pedagogia dei genitori, attraverso i gruppi di narrazione, ci ha soccorso in questi anni di Istituto Comprensivo: l'IC Settimo I "in costruzione", ha applicato la metodologia dapprima nella scuola dell'infanzia, estendendola subito l'anno successivo alla primaria e successivamente ancora alla scuola secondaria di primo grado, per un accompagnamento alla crescita degli allievi in verticale lungo i diversi ordini di scuola.

È più recente, ma a nostro parere ancora più importante perché può accompagnare i ragazzi nel periodo in cui sono più fragili, non più bambini e non ancora adulti, la sperimentazione nella scuola secondaria di secondo grado G. Ferraris in atto sul territorio di Settimo.

Certo il processo è lungo... e sicuramente la pandemia non ci è venuta incontro, anzi...; ma qualcosa è stato seminato e molto è già stato raccolto, nonostante tutto.

Il nostro Istituto Comprensivo Settimo I nasce nell'a.s. 2015/16, ma la metodologia della Pedagogia dei genitori era già utilizzata da alla scuola dell'Infanzia l'anno precedente, con Luciana Leone referente del progetto per la scuola dell'Infanzia, che in occasione del primo collegio dei docenti ne parlò promuovendo la formazione degli insegnanti di tutti gli ordini di scuola. Ben presto la sperimentazione partì nella scuola primaria grazie a Roberta

Iacopo e l'anno successivo Giovanna Poliseo e Simona Degani pensarono di portare la metodologia anche nella scuola secondaria di primo grado.

Eravamo animate dalle parole accogliere, condividere, fare rete con i genitori: solo sviluppando fiducia nei nostri confronti i genitori potevano affidarci con serenità i loro piccoli che ci avrebbero lasciati solo una volta diventati adolescenti, guidandoli, insieme, nella loro crescita.

In un primo periodo le referenti hanno partecipato al percorso formativo e successivamente hanno attivato nei tre ordini di scuola, qualche anno fa, un percorso di formazione e di sperimentazione dei "Gruppi di narrazione" che aveva coinvolto un grande numero di colleghi docenti: i gruppi tra insegnanti hanno reso a tutti un grande respiro e dato un'occasione di conoscenza ed un'esperienza precedentemente mai sperimentata in questo modo, "umana", sincera, rilassata, che ha portato i docenti a conoscersi e a vedersi con occhi diversi rispetto alla quotidianità.

Nell'ottica dunque della continuità verticale, nell'a.s. 2017/18 nell'ambito del progetto si aggiungono altri strumenti oltre ai gruppi di narrazione "orizzontali": dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria vengono passate le schede continuità in cui i bimbi si narrano con un disegno e vengono narrati dai loro genitori per farsi conoscere dalle maestre che li accoglieranno, e i bimbi di quinta primaria con i loro genitori fanno lo stesso passaggio in entrata alla scuola media. In più, a dicembre, a partire da quell'anno gli insegnanti delle medie accolgono i genitori di quinta dell'IC per presentare il progetto e per dare avvio per chi lo vuole al primo gruppo di narrazione: "Racconto mio figlio...", con la presenza anche degli insegnanti di quinta che desiderano partecipare.

I progetti nelle nostre scuole sono tanti e vari, ma questo è quello da cui è possibile partire per costruire tutti gli altri. A fronte di questa considerazione condivisa, alla scuola secondaria di primo grado quindi vale la pena invitare i genitori ancor prima del consueto e ufficiale Open day.

Genitori raccontano:

"Come tutti i genitori delle classi V ricevetti in novembre un invito da parte degli insegnanti della scuola media Gobetti: ... "Cari genitori, vi aspettiamo numerosi al primo gruppo di narrazione... titolo: Ascoltare dai genitori per imparare da loro l'unicità dei figli... "; da un confronto fuori da scuola emerge che molti genitori pensano si tratti dell' Open Day in cui saranno presentate le attività e i progetti della scuola in vista delle iscrizioni in prima media"

"E' con sorpresa che invece... quella sera abbiamo fatto tutt'altro o meglio... gli insegnanti presenti ci hanno presentato uno dei progetti della scuola, il progetto "Pedagogia dei genitori" con il quale ACCOLGONO genitori e allievi in continuità verticale con la primaria"

"Come tutti i genitori e gli insegnanti sanno, i passaggi in genere e il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria comportano sempre un po' di ansie da parte dei papà e delle mamme... che spesso condizionano anche un po' i ragazzi stessi... in quell'occasione ci viene presentato il progetto come possibile modo di ridurre le ansie e di acquisire fiducia reciproca tra genitori e insegnanti. Ci viene ribadito che il progetto è un modo per fare rete scuola - famiglia e che questa rete è MOLTO importante perché i ragazzi si avviano proprio in questi anni ad essere più autonomi ma nello stesso tempo i cambiamenti li rendono più fragili ... forse, collaborando, insieme, scuola e famiglia possiamo sostenerli nella loro crescita".

Dall'a.s. 2018/19 Insieme ai docenti di scuola media è significativo che ci siano anche docenti della primaria che partecipano all'incontro insieme ai genitori e dall'a.s. 2019/20 anche alcuni genitori di classe I, II e III media che hanno già svolto incontri si aggiungono in questo momento di accoglienza: le maestre insieme ai genitori affidano ai prof. "i loro pargoli e le loro famiglie" e i genitori già alle medie testimoniano della relazione che si crea con i docenti e con la scuola.

Genitori che hanno già partecipato negli anni precedenti nell'IC ai gruppi di narrazione raccontano:

"la mia esperienza è stata assolutamente positiva: ad ogni racconto fatto o ascoltato si aggiungevano tasselli importanti che hanno creato un ponte tra noi genitori e tra genitori e insegnanti: l'incontro, la vicinanza umana aiuta molto ad avere fiducia e a trasmettere serenità ai nostri figli anche durante il passaggio dalla scuola elementare alle medie".

“i gruppi di narrazione sono un momento piacevole di confronto, di scambio di emozioni; il racconto aperto crea unione e condivisione di emozioni, dubbi, perplessità”

“Spesso non ci soffermiamo nella quotidianità frenetica sulle cose belle che hanno i nostri figli: nei gruppi di narrazione raccontiamo solo le cose positive”

“Vedere che anche i Prof. delle medie sono umani come le maestre aiuta anche noi genitori a tranquillizzare i nostri figli”

Le schede di continuità nei primi anni di sperimentazione vengono condivise con tutti i docenti del consiglio di classe; dallo scorso anno vengono anche lette ai genitori, una volta formata la classe, durante i gruppi di narrazione cosicché si possa narrare anche dei bimbi i cui genitori non sono intervenuti all'incontro; le schede vengono conservate in cartelline decorate dai ragazzi nei primi giorni di scuola, che saranno arricchite di materiali che testimoniano la crescita dei bimbi/ragazzi e poi condivise, commentate e riconsegnate loro in terza media. Questo il progetto... purtroppo interrotto dalla pandemia a partire da marzo scorso!

Più volte si è pensato di avviare dei gruppi di narrazione a distanza via meet con i genitori di quinta anche quest'anno, ma al di là delle difficoltà di salute, della stanchezza causata dalla DAD prima e dalla DID poi, non ce la siamo sentita di relegare dietro uno schermo le emozioni. Potremmo pensare ad un incontro all'inizio dell'anno prossimo in presenza.

Alle scuole dell'infanzia, così come alle scuole Primarie del nostro Comprensivo, un legame storico con gli strumenti della Pedagogia dei genitori è quello con la redazione, per i bimbi con il sostegno, dei libricino “Con i nostri occhi”, costruito tra le docenti ed i genitori ai passaggi di scuola per tutti quei bambini che ci hanno regalato la loro specialità, per fare emergere, ai docenti e ai compagni futuri le loro specificità, le loro caratteristiche, i loro gusti e tutto ciò può essere utile per favorire un sereno inizio anche laddove si possano presupporre criticità e tanto lavoro: anche in questo caso la pedagogia dei genitori trasforma le fatiche in grandi energie e ricariche!

Si sono poi sviluppate altre occasioni di sperimentazione della PdG. Ad esempio nella scuola primaria un elemento di partecipazione è stato fatto con la richiesta di scrivere un augurio per il proprio/a bambino/a ad inizio anno in modo che in classe i bambini potessero leggere ognuno ciò che i propri genitori avevano augurato per l'anno per poi fare un lavoro di restituzione di augurio da parte dei bambini ai loro genitori. Questa attività era volta a generare un momento di condivisione positivo che aggiungesse “storia” in ottica di propositività. Anche all'infanzia è stato messo in campo un processo analogo, nuovo: la riflessione sul nome dei bambini. I genitori sono stati invitati a scrivere su un foglietto il motivo della scelta del nome del proprio figlio: dare un nome al proprio figlio significa iniziare a dargli un'identità e valorizzare la sua storia personale, che è diventata storia collettiva quando in classe le insegnanti hanno letto gli scritti dei genitori ai bambini.

Sempre quest'anno, a macchia di leopardo, e solo in alcune classi/sezioni, si sono svolti gruppi di narrazioni: in fase di Accoglienza o durante l'anno. Tutti ci siamo sentiti più vicini e meno soli nelle difficoltà del periodo.

Le storie individuali, caratterizzate da spontaneità, accostate formano una descrizione della storia della comunità in una prospettiva di ecologia delle relazioni.

In questa prospettiva, quest'anno si è sperimentata una ricaduta delle narrazioni in prima elementare: dopo che sono state lette alcune narrazioni dei genitori ai propri bambini, i bambini hanno regalato, a fine anno, ai genitori, un bigliettino con il disegno e la breve descrizione della “Giornata più bella che quest'anno ho passato con i miei genitori”: neanche a dire l'emozione che questo ha generato in classe e poi nei genitori quando i bimbi hanno portato questo lavoro a casa!

Oppure, nel periodo dell'avvento, alla scuola dell'infanzia, la lettura di biglietti di auguri scritti da ogni genitore per il proprio bambino ogni giorno per tutto l'avvento, un “calzino” al giorno: il calore che queste attività sprigionavano, ha davvero scaldato tutti, bambini, maestre e famiglie!

In tutte le scuole da marzo ad oggi con i genitori delle classi coinvolte nel progetto Pedagogia dei genitori, abbiamo “vissuto di rendita” di quanto ci eravamo regalati negli incontri precedentemente svolti: le famiglie sono state fantastiche, si sono mobilitate a fianco dei docenti per far partire la DAD, l'allora questa sconosciuta, e farla partire per TUTTI... tutta la classe è stata coinvolta anche i genitori meno tecnologici sono stati aiutati e supportati da noi come da altri genitori... questo fa la pedagogia dei genitori: crea legami che vanno al di là del vedersi di persona o dell'ufficializzare i momenti di incontro... e a chi giova tutto ciò? Per l'esperienza che abbiamo, giova a tutti gli attori:

La parola ai DOCENTI:

aiuta a conoscere vissuti famigliari che spesso determinano i comportamenti dei ragazzi e a volte anche il loro rendimento, vissuti che in classe, facendo le espressioni magari non possono emergere
aiuta a conoscere i figli attraverso chi li conosce meglio di tutti
aiuta a guidare con maggior consapevolezza gli allievi in virtù del conoscerli nel quotidiano narrato dai genitori

aiuta a mettere l'accento sugli aspetti positivi dei ragazzi

aiuta a farsi conoscere come persona, genitore o figlio, al pari dei genitori

Ricordo con commozione i primi incontri e quanto fu utile per me come insegnante e come genitore questa spontanea apertura; ricordo anche quanto fu più semplice acquisire da parte dei genitori fiducia in me e nella scuola in generale: credo di poter dire che i legami creatisi attraverso i gruppi di narrazione, che nulla toglievano al mio ruolo di docente, abbiano permesso di superare momenti critici per la classe.

La parola ai GENITORI:

aiuta i genitori a rimanere accanto ai figli che crescono

aiuta i genitori a fare gruppo

aiuta ciascun genitore a conoscere di più l'ambiente in cui i propri figli vivono parte della giornata fatto di locali ma anche di docenti e di altri compagni

aiuta a sentirsi meno soli nel difficile mestiere di genitori...

aiuta a stoppare la routine quotidiana per trascorrere due ore fuori casa in un ambiente sicuro in cui le emozioni possono fluire liberamente... e con i nostri figli nel cuore

la professoressa ci ha fatte sentire preziose anche se eravamo in pochi... e l'intensità delle nostre narrazioni ha creato un tempo tutto nostro... positivo... di intesa... di comprensione... dal quale una mamma è uscita "più leggera", un'altra soddisfatta di aver creato "una pausa" nelle nostre giornate frenetiche..... un'altra ha perfino apprezzato l'esercizio che ha dovuto fare per esprimersi in italiano il più correttamente possibile....

Nell'aula le sedie sono disposte in cerchio...: siamo tutti genitori, i docenti certo rimarranno docenti dei nostri figli quando avremo i colloqui relativi all'andamento didattico o disciplinare.. ma ora sono mamme, genitori come noi. Questa è una cosa che ha colpito molti di noi genitori: non siamo disposti in modo gerarchico... e nemmeno chiuso fronte a fronte... nel cerchio siamo tutti uguali, ci vediamo tutti l'uno con l'altro... e il centro da cosa sarà occupato? Dai nostri figli, dice l'insegnante/mamma anche lei. La questione di cui ci dobbiamo occupare oggi è "Descrivo mio figlio"....

I ragazzi non sono stati intervistati, ma hanno respirato la serenità con cui i genitori li sapevano a scuola.

Conoscere i docenti non solo come tali ma anche come genitori, conoscersi tra genitori, conoscersi di più anche tra docenti, fa sì che si instauri un clima di fiducia che sicuramente è positivo e crea la sinergia scuola-famiglia utile per i ragazzi che crescono.

Un aspetto che tutti gli insegnanti, di tutti gli ordini di scuola, impegnati nei gruppi di narrazione e i genitori che ne hanno fatto esperienza, riportano, è che sostengono che i colloqui individuali cambiano: c'è maggiore empatia e complicità tra docenti che hanno guidato insieme i gruppi, tra docenti e genitori e c'è anche più rispetto per i ruoli: questo credo che dipenda proprio dal fatto che la famiglia si affida al docente, affida suo figlio, e questo perché si è sentito accolto. E quindi possono esserci problemi tra compagni uno più scalmanato e l'altro no, problemi con un docente troppo severo o troppo permissivo..... ci può essere la pandemia che divide.... ma quel seme che ha fatto credere nella scuola e nel lavoro degli insegnanti...e che ha ridato un ruolo significativo e una responsabilità alla famiglia come parte della "nostra" scuola, riesce a fiorire lo stesso con messaggi di saluti, incoraggiamenti, notizie, ... che continuano anche quando il ciclo scolastico si conclude.

Conclusioni e aperture

Con la narrazione della nostra testimonianza vorremo dimostrare che l'accoglienza a scuola in questi ultimi anni utilizzando lo strumento dei gruppi di narrazione e le schede continuità è stata più incisiva: invece di proporsi come un'attività stra-ordinaria, legata all'eccezionalità di un momento, ha puntato su un'accoglienza dei genitori

come il primo passo di una pratica didattica ordinaria, fondata sull'ascolto e sulla collaborazione tra le diverse parti del patto educativo.

L'accoglienza è un processo che mette sempre in gioco due attori: chi accoglie e chi viene accolto sono infatti i coprotagonisti di un incontro che, in qualche modo, dovrebbe dare voce a entrambi.

Se pensiamo alle attività di accoglienza solitamente proposte nei primi giorni di scuola di un nuovo ciclo, è difficile cogliere un reale equilibrio nel rapporto tra "scuola che accoglie" e "alunno che viene accolto": lo sbilanciamento nei confronti di questo secondo polo è evidente. Tutta l'attenzione viene rivolta all'alunno che sta varcando la soglia di un ambiente nuovo, e che in questo momento tanto importante è invitato a presentarsi, descriversi, rappresentarsi, svelarsi... Un tripudio di riflessivi, che si esprimono nelle forme più varie suggerite dai diversi ambiti disciplinari nei quali viene espletato il composito percorso di accoglienza ideato dall'istituto: ecco allora la "carta d'identità" da compilare, l'autoritratto da disegnare, la pagina di diario o la lettera da redigere.

Accogliere significa confermare l'identità di ogni bambino e quindi dare attenzione agli oggetti che gli appartengono, alle abitudini e alle caratteristiche peculiari di ciascuno, alle storie personali; significa considerare il bambino nella sua interezza e quindi cosa di più che attingere dai racconti dei genitori può farci conoscere meglio l'allievo che accogliamo?

Certo quando si lascia la porta aperta i genitori c'è da chiedersi Che tipo di partecipazione delle famiglie vogliamo costruire? La lettura dei bisogni legati all'ingresso a scuola delle famiglie, in particolare le nuove famiglie, mostra diversi aspetti culturali e di contesto: se un tempo i figli erano affidati alla scuola semplicemente perché fossero istruiti, oggi lo stare bene a scuola per imparare meglio viene avvertito come un bisogno 'nuovo' e giusto. Molti più genitori vogliono capire come è la scuola a cui affidano i figli, ma non sanno come contribuire al risultato formativo collaborando. Molti insegnanti temono la presenza dei genitori come ingerenza nella loro competenza professionale. Occorre un avvicinamento che costruisca fiducia e dialogo: bisogno di conoscersi; bisogno di superare il senso di smarrimento e di timore reciproco; bisogno di rendere consapevoli i genitori del percorso verso il successo formativo atteso; bisogno di costituire la classe come una squadra di lavoro composta da bambini/ragazzi e adulti che cooperano per il loro bene. La metodologia Pedagogia dei genitori ci aiuta a fare questo soprattutto nei passaggi da un ordine di scuola all'altro.

L'accoglienza della scuola di solito riguarda bambini e ragazzi, quando entrano nella nuova scuola. Nella scuola del "patto educativo" è necessario costruire occasioni di avvicinamento tra le componenti, fino a condividere linguaggi e lavoro e tra i componenti la famiglia non può mancare.

Accanto all'accoglienza, tutte le prassi, dai gruppi di narrazione, ai libricini con i nostri occhi, all'orientamento, e alle ricadute in classe, consentono di vivere la scuola come comunità ecologica di rapporti umani.

Un cordiale saluto,

Luciana Leone, Roberta Iacopozzi, Giovanna Poliseno
(IC Settimo 1)